

Della trasparenza degli adolescenti in tempi di pandemia e del potenziale ruolo attivo delle biblioteche

Barbara Salotti

A più di un anno dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, è ormai opinione largamente condivisa che siano stati proprio gli adolescenti i grandi assenti dalle norme e dai provvedimenti, privati della scuola, dello sport, dello svago e di qualsiasi opportunità aggregativa in un momento cruciale del loro percorso formativo. Sfuggendo da sempre a qualsiasi tentativo di inquadramento, anche in questa occasione sono diventati "trasparenti", essendo le scuole chiuse in zona rossa e discutendo ancora sulla necessità di riaprirle, ma soltanto fino alla prima media. Eppure siamo consapevoli di quanto siano importanti le esperienze vissute in prima persona dai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 19 anni, fondamentali per la transizione dall'età infantile a quella adulta, basilari per la formazione della propria personalità.

Risale all'estate 2017 la proposta da parte dell'allora ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca Valeria Fedeli di innalzare l'obbligo scolastico dagli attuali 16 ai 18 anni¹ e oggi se ne riparla, alla luce dei cambiamenti imposti dalla pandemia. Se prima del Covid-19 vi era la consapevolezza del fatto che l'obbligo scolastico, fermo a 16 anni, nella nostra scuola fosse troppo basso da poter incidere sul futuro di un ragazzo, oggi per contrastare i timori di un aumento di casi di abbandono scolastico precoci a causa della sospensione della didattica in presenza a favore della didattica a distanza, se ne torna a parlare².

1 Antonella Sagazio, *La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli: "Portare l'obbligo a diciotto anni"*, <<https://tinyurl.com/ajmr3d9r>>

2 Leonardo Filippi, *Abbandono scolastico i numeri di un'emergenza*, in «Left», n. 46, 13 novembre 2020, p. 12-13, <<https://tinyurl.com/ykwtj7pd>>

L'aumento dell'obbligo formativo di due anni favorisce la capacità di incidere sulla coscienza di una ragazzo e sul suo futuro e la formazione continua fa la differenza. Certo, poi bisognerebbe affrontare anche la questione di quale scuola proporre a fronte dell'aumento dell'obbligo scolastico, perché è indubbio che qualcosa al suo interno sia necessario cambiare per mantenere alta la motivazione soprattutto di coloro che si trovano in condizioni di maggiore fragilità.

Il ruolo assunto dal web e la situazione emergenziale che stiamo ancora vivendo a causa della pandemia da Covid-19 impongono una riflessione sulle strategie dei progetti di promozione della lettura per adolescenti. Prioritario, per chi lavora nelle biblioteche, è capire quali strumenti poter affinare, affinché le biblioteche tornino a svolgere il ruolo di mediazione giocato fin dagli esordi del progetto e nello specifico dal bibliotecario per ragazzi, ammesso che nelle nostre biblioteche oggi continui ad esistere questa figura. La comunità bibliotecaria ha indicato la strada da seguire e, attraverso il convegno delle Stelline 2020, è stato chiesto di lavorare sugli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

L'attenzione nei confronti di chi è più vulnerabile e l'uguaglianza nell'accesso all'informazione e alla conoscenza spinsero Patrizia de Pasquale, bibliotecaria per ragazzi della Biblioteca di Scandicci, alla soglia degli anni 2000, «ad alzare lo sguardo e ad interrogarsi seriamente su chi gli stava davanti, quali erano i suoi gusti, cosa avrebbe voluto trovare varcando la soglia della biblioteca». Da questo atteggiamento attivo è scaturita la scintilla di Libernauta. Un vero e proprio progetto di educazione alla lettura, non un'azione "spot" ma qualcosa che venisse pensato, che piantasse un seme destinato a mettere radici ed a crescere, accompagnato per mano, con pazienza, con cura³.

Fresca di stampe e integralmente consultabile sul sito del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) è *Libernauta 2000-2020. Vent'anni di libera navigazione attraverso generi e linguaggi*. La pubblicazione è il risultato di un lavoro corale che, oltre a ripercorrere questa esperienza di promozione della lettura per adolescenti, si pone alcuni interrogativi sulla situazione attuale e ipotizza soluzioni per il Libernauta di domani⁴.

3 Valentina Schiavi (con Patrizia de Pasquale e Ornella Matteini), *La tribù dei non leggenti: Valentina Schiavi dialoga con le bibliotecarie Patrizia de Pasquale e Ornella Matteini*, in *Libernauta 2000-2020. Vent'anni di libera navigazione attraverso generi e linguaggi*, a cura di Barbara Salotti, Firenze, Editpress, 2020, p. 23.

4 Per approfondimenti: <<https://tinyurl.com/2mkfbztd>>

Giunto oggi al ventesimo anno di età, proprio come ai suoi esordi, Libernauta continua ad essere una strategia che rende attraente la lettura ai ragazzi di età compresa fra i 14 e i 19 anni, età durante la quale leggere, frequentare una scuola superiore o una biblioteca accogliente rappresentano attività utili a contrastare le tendenze crescenti all'abbandono scolastico, alla deprivazione culturale e all'isolamento sociale⁵.

Per le biblioteche che lo hanno adottato e seguito anno dopo anno, Libernauta rappresenta un vero e proprio osservatorio sull'adolescenza. La mole documentaria cartacea e digitale prodotta dai ragazzi attraverso le recensioni e dall'ufficio nel corso della propria attività amministrativa, ne è la testimonianza. In venti anni sono stati coinvolti nel progetto 16.404 giovani (9.941 ragazze e 6.463 ragazzi). Sono stati assegnati 7.118 premi ad altrettanti recensori (4.619 ragazze e 2.499 ragazzi) che hanno presentato un numero complessivo di 39.827 recensioni. Queste ultime sono il prodotto finale di un lavoro nato da una comunione di intenti tra attori diversi. Tutte queste recensioni sono nate dalla scelta di un titolo, dalla sua proposta in classe o in biblioteca, dalla sua lettura, dalla riflessione interiore e dalla trasposizione delle sensazioni e dei sentimenti più profondi da parte del lettore; successivamente sono state raccolte, lette e valutate, una per una. Abbiamo costruito un dialogo, ascoltato e cercato di rispondere in maniera adeguata alle richieste di questi ragazzi, dai quali impariamo sempre qualcosa per migliorare nel nostro lavoro quotidiano.

Oggi, come ai suoi esordi Libernauta, il cui nome vuole suggerire l'idea di una libera navigazione attraverso generi e linguaggi, continua ad essere un progetto che si configura come un viaggio avventuroso in mare aperto alla ricerca di una popolazione, quella degli adolescenti, solita a mutare rapidamente. Per questo motivo Libernauta, facendo fronte situazioni più complesse, in questi venti anni si è adattato per riuscire a mantenere con lei un dialogo proficuo.

E questo dialogo le biblioteche del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina, grazie all'alleanza con la scuola, lo hanno cercato fin da subito, coinvolgendo 300 ragazzi

⁵ Per una panoramica sulla situazione giovanile, cfr. Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, Bologna, Il Mulino, 2020.

attraverso una prima indagine sulla lettura i cui risultati sono stati pubblicati nel volume dal titolo *Il mestiere di leggere: istruzioni per l'uso*⁶ e una seconda, realizzata nel 2012 dalla Biblioteca di Scandicci e commissionata a Silvia Ranfagni e a Claudio Becagli dell'Università di Firenze.

Nel 2017 sono arrivate le iscrizioni sul web attraverso l'assegnazione delle credenziali di accesso individuali e così Libernauta, adeguandosi alle esigenze del mondo digitale si trasforma e intraprende una rotta che costringe il lettore a navigare quasi "in solitaria" dal momento dell'iscrizione a quello dell'invio della recensione, nel *mare magnum* di informazioni del sito. Fino ad arrivare alla ventesima edizione, portata a termine, nonostante la pandemia in corso. Iniziata a dicembre 2019, realizzata in presenza fino ai primi di marzo 2020, con la chiusura delle scuole e delle biblioteche, si è trasferita completamente sulla piattaforma digitale.

Dai dati emerge che, nonostante siano nativi digitali, dotati di strumentazione elettronica adeguata e abbiano praticità nell'utilizzo, i ragazzi nell'approccio alla lettura sono tradizionalisti, preferiscono il libro cartaceo al digitale perché è più pratico. Necessitano della mediazione per essere "illuminati" da una parola, una frase, un personaggio in cui identificarsi, vogliono continuare a poter scegliere le letture in maniera autonoma e, nonostante denuncino la condizione di isolamento che la lettura comporta, desiderano però condividere la propria esperienza con gli amici e con gli insegnanti. Nel corso del 2018 Beatrice Eleuteri, specializzata in Beni archivistici e Librari alla Sapienza di Roma, ha svolto nel VII Municipio della Capitale, su un campione di 100 giovani di età compresa tra i 10 e i 19 anni, una indagine pilota che si è avvalsa dell'innovativo metodo del dibattito, affinché i ragazzi avessero l'occasione per poter articolare e sostenere proprie argomentazioni a favore o a sfavore della lettura⁷. Un criterio che ci piacerebbe applicare anche alla nostra realtà territoriale, utile, attraverso l'adozione del metodo qualitativo, a fare emergere motivazioni nascoste dietro i soliti termini già noti a favore o contro la lettura. L'utilizzo della retorica al fine di coinvolgere le parti in causa è utilizzata con successo in progetti avanzati accolti presso le scuole superiori di secondo grado e in

6 L'indagine è stata commissionata da Scandicci Cultura, ideata e condotta da Maria Grazia Ferrari per conto di Idest e pubblicata in *Il mestiere di leggere: istruzioni per l'uso*, a cura di Stefano De Martin e Patrizia de Pasquale, Comune di Scandicci, 2001.

7 Beatrice Eleuteri, *L'adolescente e il libro. Una proposta di indagine motivazionale di tipo qualitativo*, in «Biblioteche Oggi», luglio-agosto 2019, p. 8-16.

ambienti universitari, che mirano così a stimolare le ragioni nascoste dietro ad una risposta.

I dati ventennali di Libernauta dimostrano che i ragazzi hanno necessità di essere orientati in questo percorso. Le loro testimonianze ci inducono a dover intervenire con un ruolo di mediazione, intercettando il bisogno con la presentazione dell'offerta prima che l'abbandono diventi una abitudinaria strategia di difesa e limitare così il fenomeno della dispersione digitale.

Con vent'anni di anticipo rispetto all'attuale dibattito sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, le biblioteche sono riuscite a porre l'attenzione sugli adolescenti e a formulare un progetto come Libernauta, che continua a rimanere un'esperienza unica nel panorama italiano della promozione della lettura perché ha saputo proporre generi e linguaggi che piacciono agli adolescenti. Si è dimostrato di anno in anno versatile, applicabile a contesti territoriali differenti, modulabile a seconda dei partner coinvolti e dei mezzi utilizzati, un vero e proprio strumento che possiamo continuare ad utilizzare per poter mettere in pratica la lotta alla povertà educativa, la parità dei diritti di genere, l'uguaglianza nell'accesso all'informazione e alla conoscenza e che bene si inserisce negli obiettivi dell'Agenda ONU 2030⁸.

Ecco perché invito le biblioteche di ogni territorio ad adottare Libernauta e a rivolgersi, attraverso un progetto così articolato, ai propri adolescenti. Nel frattempo lavoreremo sui risultati forniti dall'indagine 2021 in modo da continuare insieme questa esperienza utile nel dotare i ragazzi degli strumenti adatti a contrastare l'abbandono scolastico e l'isolamento sociale per accedere all'informazione e alla conoscenza.

Barbara Salotti
Biblioteca di Scandicci
b.salotti@comune.scandicci.fi.it

8 Cfr. Maria Stella Rasetti, *Biblioteche pubbliche dopo il Covid-19: verso un nuovo cambiamento di paradigma?*, *Bibelot*, V, 26, n. 3 settembre-dicembre 2020, p. 1-6.